



CONFINDUSTRIA VICENZA

Area Credito Finanza

Vicenza  
**FINANCIAL**  
network

# 10<sup>a</sup> INDAGINE SUL RAPPORTO BANCA – IMPRESA IN PROVINCIA DI VICENZA

MARZO 2017



## INDICE

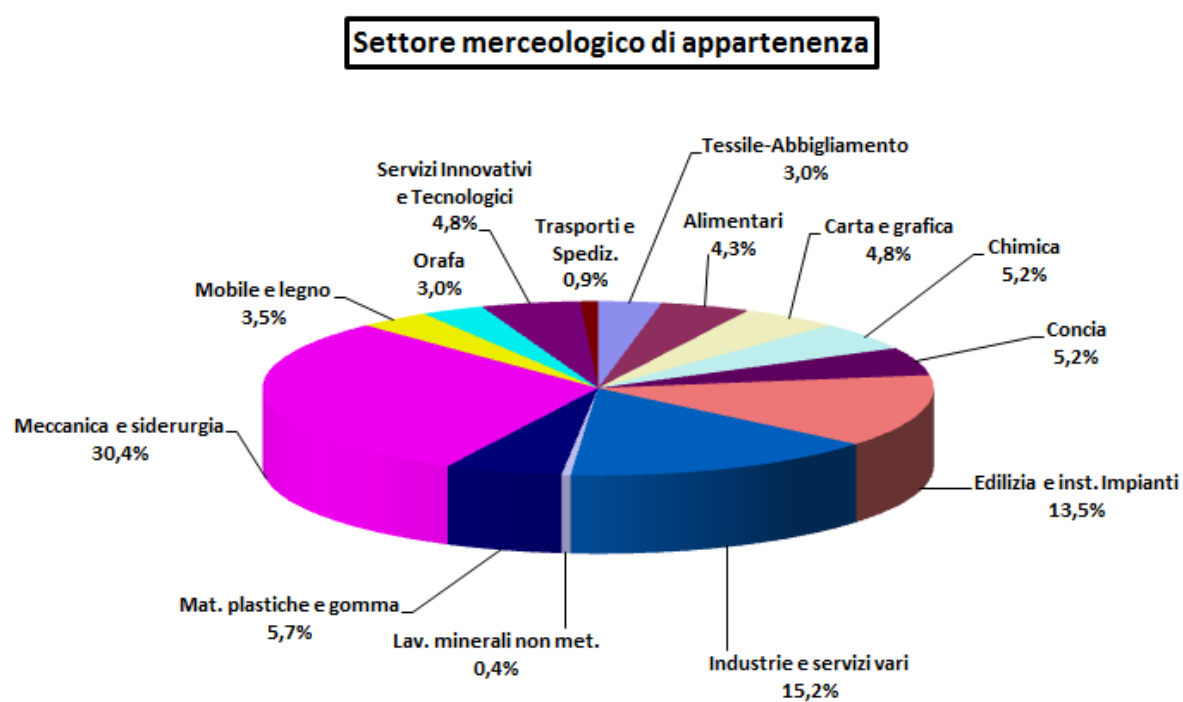
1. Struttura del campione.....	3
2. Il mercato del credito .....	5
La ripartizione delle quote del mercato creditizio in provincia di Vicenza	
L'andamento del costo del credito	
3. Gli effetti della crisi del sistema bancario.....	14
4. Le indicazioni per il 2017.....	19

© Confindustria Vicenza – Marzo 2017

A cura di Alberto Nardi, Silvia Merlin e Susanna Checcatello.

## 1. Struttura del campione

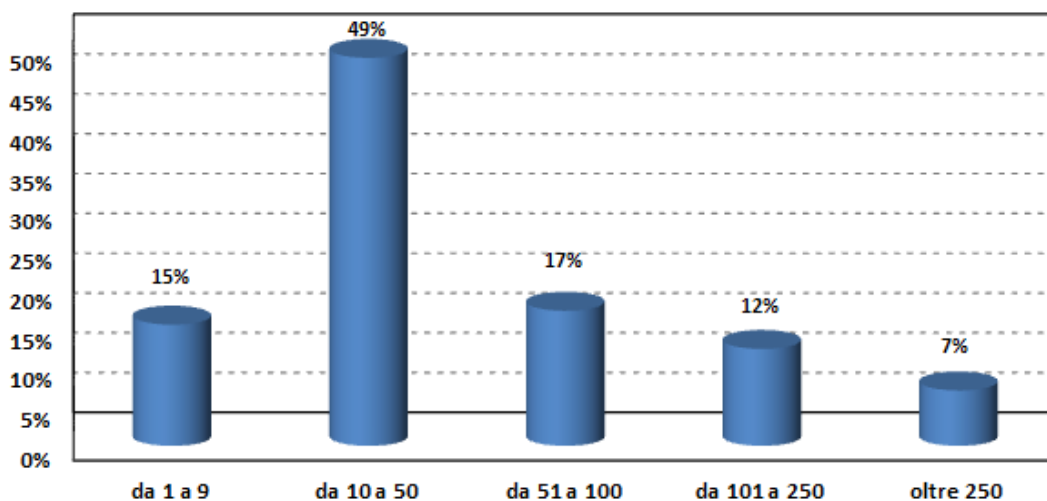
Il questionario di rilevazione è stato inviato nel mese di febbraio 2017 a tutte le aziende iscritte all'Associazione; le risposte valide ottenute ammontano a 230 e possono essere considerate rappresentative della realtà industriale vicentina.



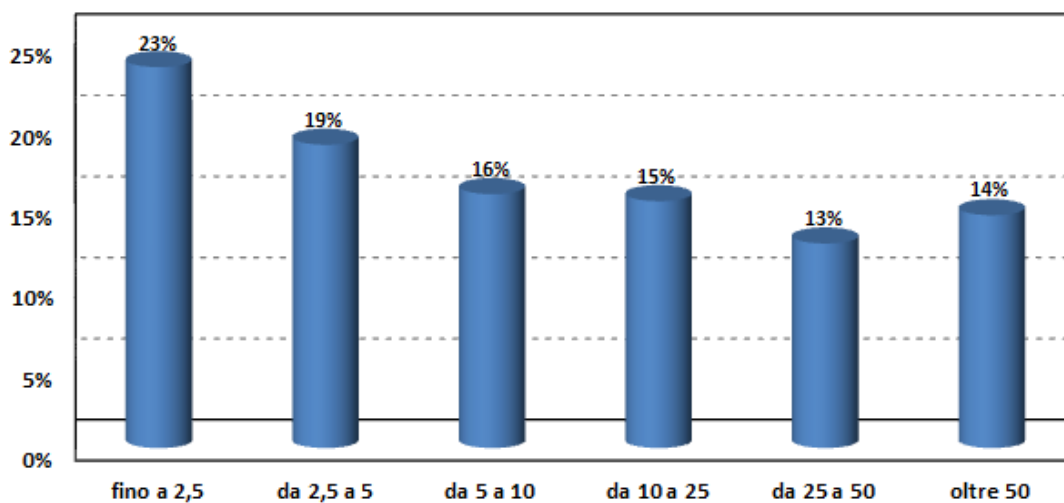
Il campione di analisi risulta costituito prevalentemente dalle aziende del settore meccanico-siderurgico (con una quota del 30,4%) e dalle industrie e servizi vari (15,2%). Seguono l'edilizia (13,5%), il settore delle materie plastiche e gomma (5,7%), della carta e grafica ed il comparto dei servizi innovativi e tecnologici (4,8%).

Le imprese di piccola dimensione (fino a 50 addetti) rappresentano il 64% del totale. Il 42% delle imprese fattura fino a 5 milioni di euro.

**Suddivisione per classe di ampiezza (n° dipendenti)**



**Suddivisione per classe di fatturato)**

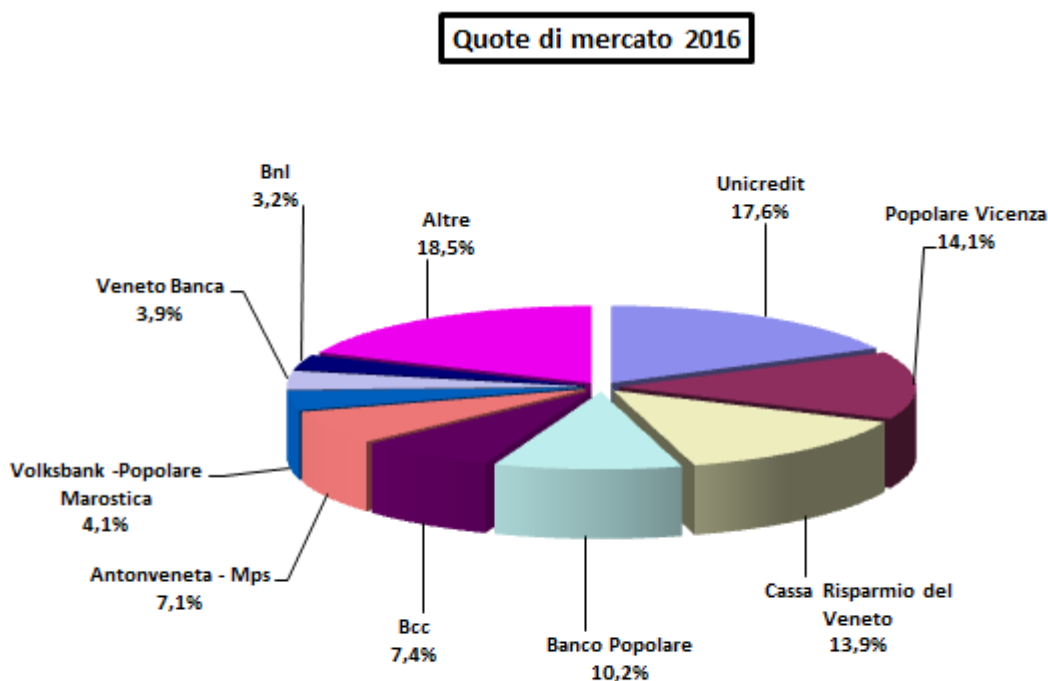


## 2. Il mercato del credito

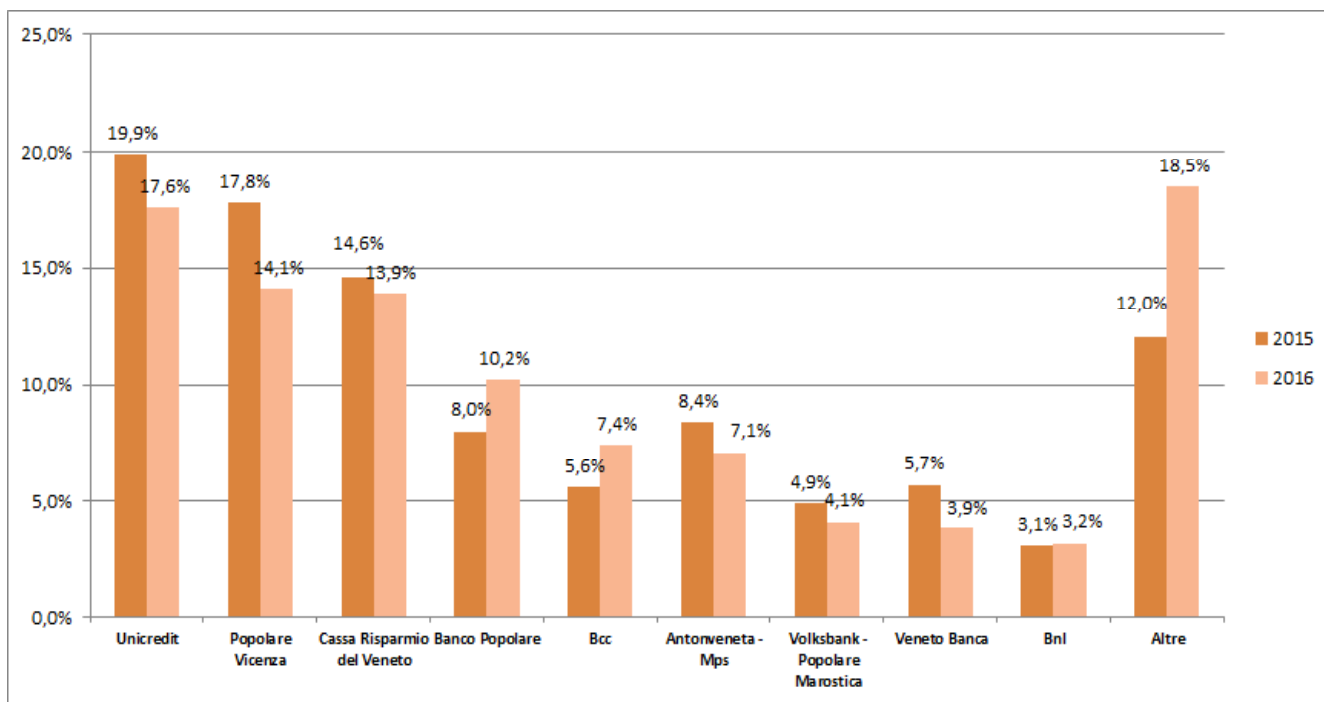
### La ripartizione delle quote del mercato creditizio in provincia di Vicenza

Nel questionario di rilevazione è stato richiesto alle imprese di indicare la suddivisione degli affidamenti a breve termine per ogni banca, così da poter stimare la ripartizione delle **quote del mercato creditizio** in provincia di Vicenza.

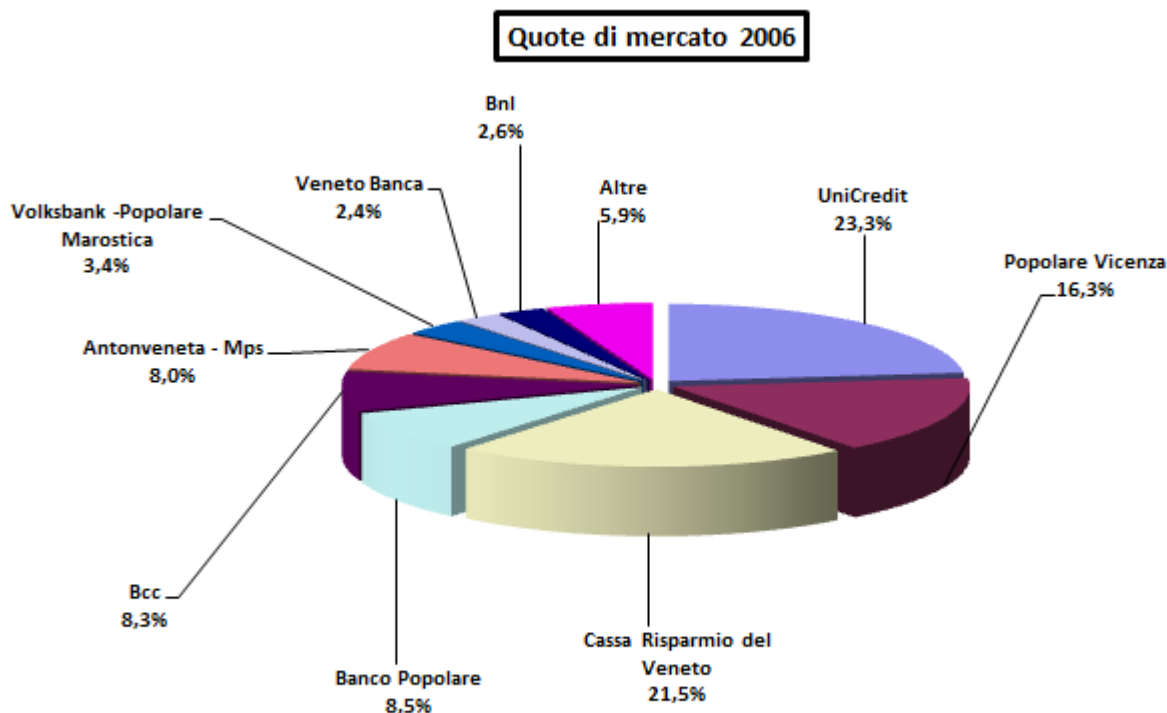
Dal grafico sotto riportato si nota che la banca che detiene la maggior quota di mercato nel 2016 si conferma UniCredit con il 17,6%, seguita dalla Banca Popolare di Vicenza (14,1%) e dalla Cassa di Risparmio del Veneto (13,9%). Altre presenze rilevanti sono quelle del Banco Popolare (10,2%), delle Banche di Credito Cooperativo - BCC (7,4%) e MPS (7,1%).



Rispetto al 2015 (vedi grafico a barre seguente) notiamo un calo importante di Banca Popolare di Vicenza (-3,7%), di UniCredit (-2,3%), Veneto Banca (-1,8%) e MPS (-1,3%). Quote in aumento, invece, per Banco Popolare (+2,2%), BCC (+1,8%) e, più in generale, per le "altre banche", che hanno complessivamente incrementato in modo significativo la loro parte di mercato fino a quasi il 20%.



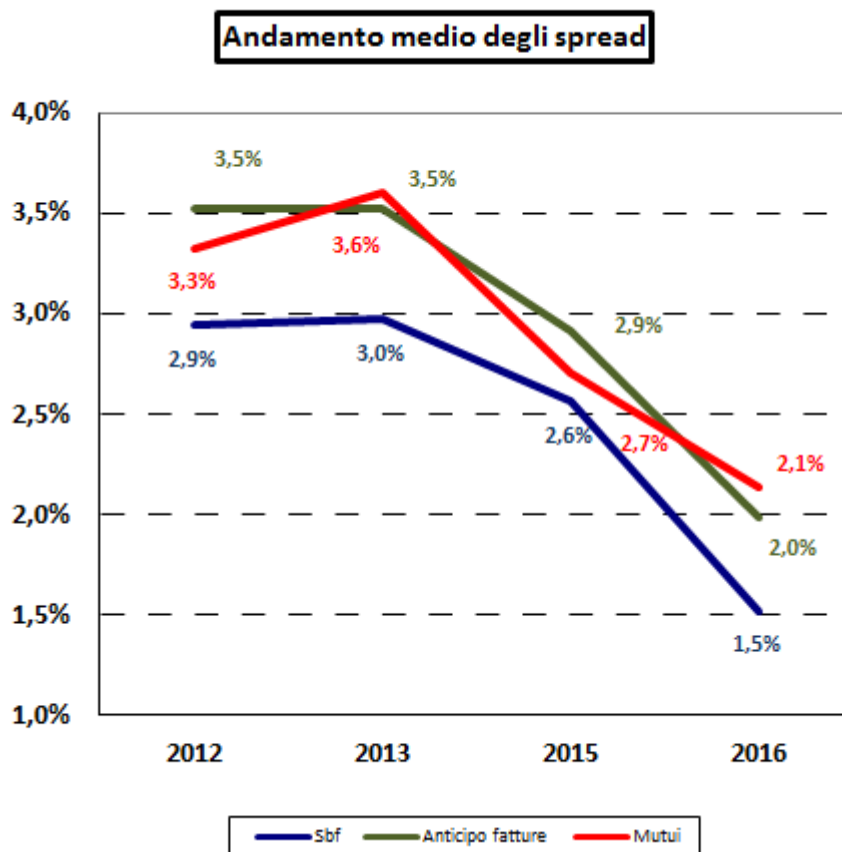
La tendenza di medio periodo, verificabile confrontando i dati attuali con quelli del 2006, conferma la progressiva riduzione delle quote di mercato detenute dai principali istituti di credito. Le prime tre banche in graduatoria hanno subito, infatti, una riduzione delle quote, passando complessivamente dal 61,1% al 45,6%.



### L'andamento del costo del credito

Nel 2016 lo spread applicato sulle **anticipazioni salvo buon fine** è risultato mediamente pari all'1,52%; lo spread relativo all'**anticipo fatture** si è collocato all' 1,99% e quello per i contratti di **finanziamento a medio termine** stipulati nell'anno al 2,14%. Tutti i tassi sono quindi scesi in modo abbastanza significativo rispetto al 2015.



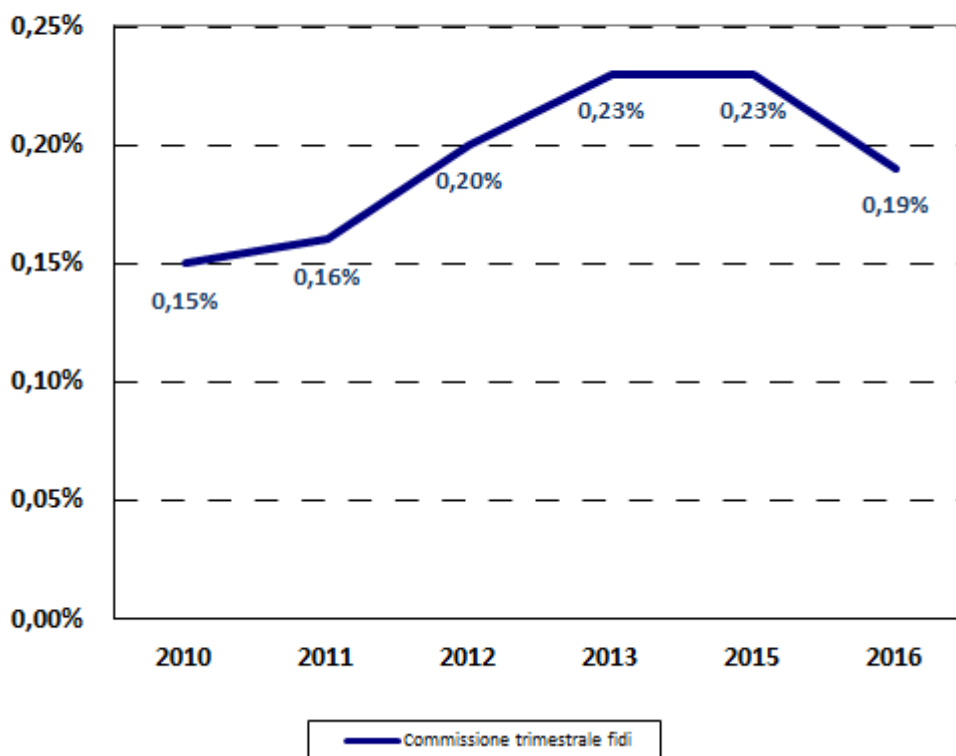


Relativamente agli altri costi bancari, nell'indagine abbiamo chiesto un particolare aggiornamento sulla commissione applicata ai fidi concessi.

Nel 2016 il valore della commissione di disponibilità sui fidi accordati risulta in media pari allo 0,19% trimestrale, ossia pari allo 0,76% su base annua (limite massimo previsto per legge: 2% annuo).

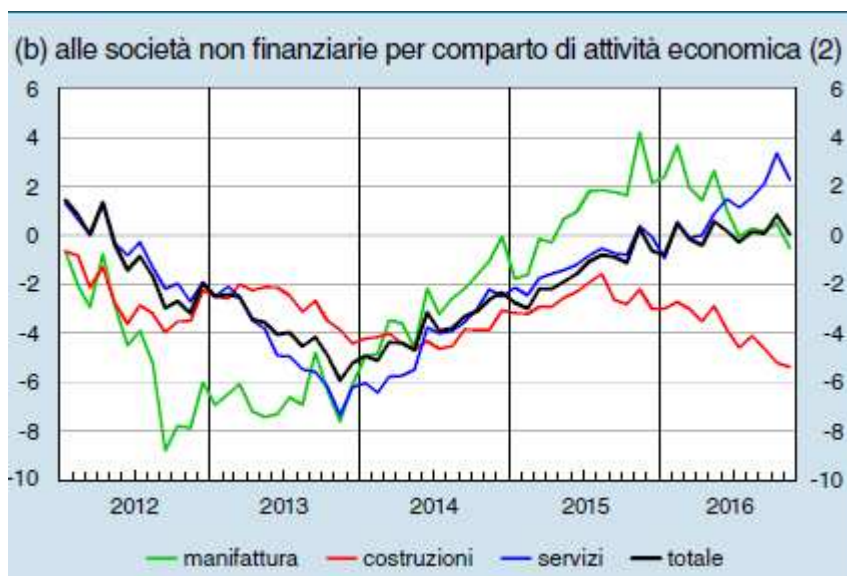
Tale valore è inferiore a quello dei precedenti tre anni, ma ancora superiore rispetto ai primi anni di applicazione.

### Andamento medio commissione trimestrale affidamenti



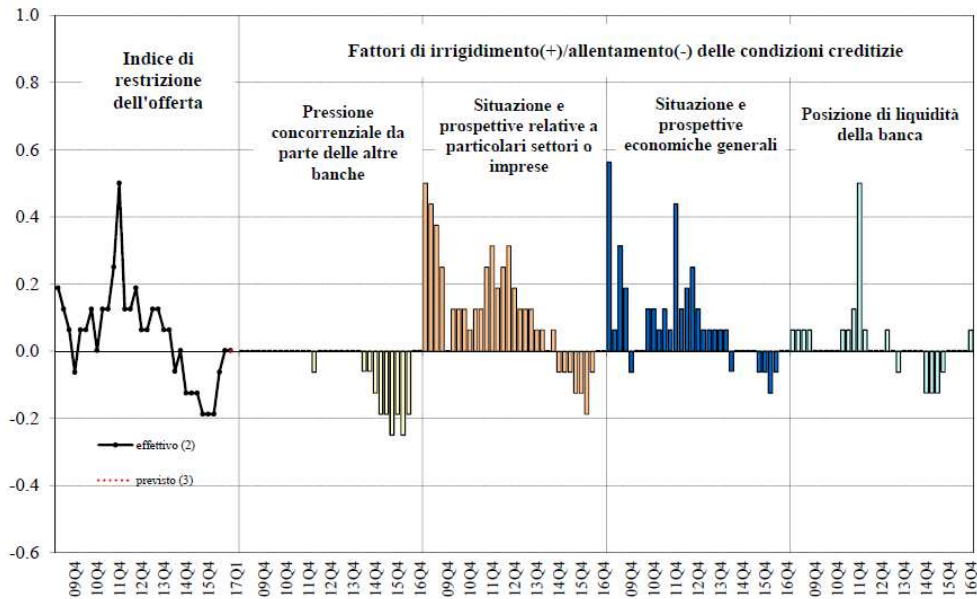
Secondo i risultati dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro, condotta da Banca d'Italia nel quarto trimestre del 2016, è proseguita, sebbene con minore intensità, la riduzione dei margini applicati alla media dei prestiti alle imprese. Gli intermediari si attendono, almeno per la prima parte del 2017, criteri di offerta sostanzialmente invariati per le imprese.

### Prestiti bancari (1) (dati mensili; variazioni percentuali)



## Condizioni dell'offerta di credito e principali determinanti (1)

### Imprese



## Tassi di interesse bancari (1)

(dati mensili; valori percentuali)

(a) Italia e area dell'euro

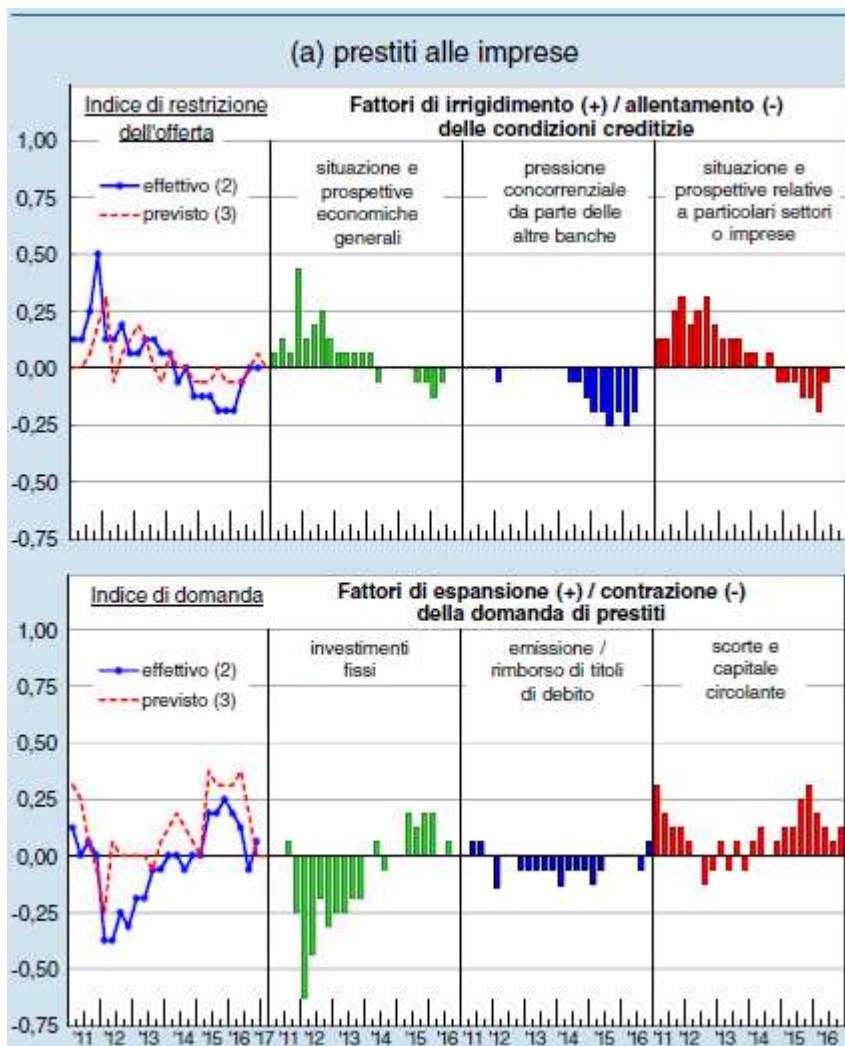


- Italia: prestiti alle imprese (2)
- area dell'euro: prestiti alle imprese (2)
- Italia: depositi in conto corrente (3)
- area dell'euro: depositi in conto corrente (3)
- Italia: prestiti alle famiglie per acquisto abitazioni (4)
- area dell'euro: prestiti alle famiglie per acquisto abitazioni (4)

(b) Italia: prestiti alle imprese



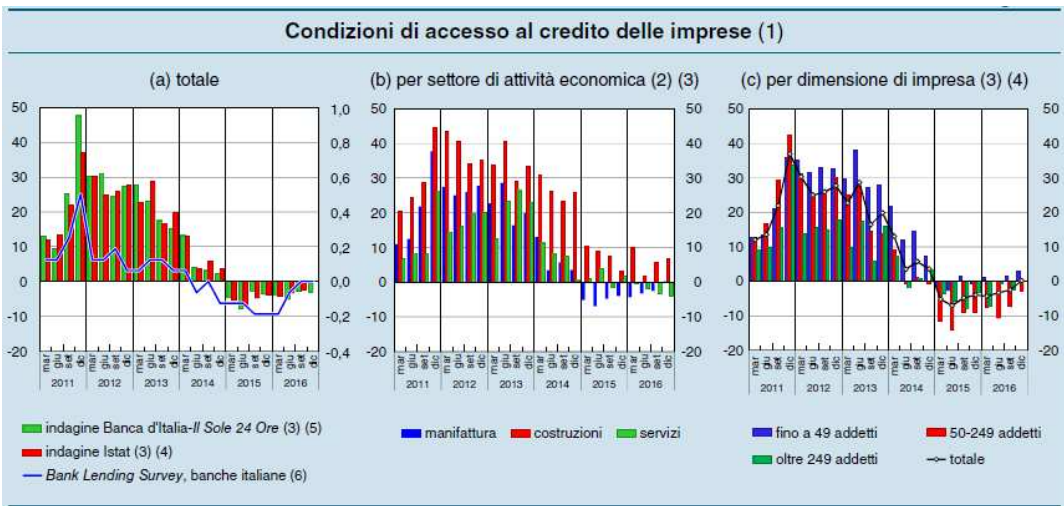
- tasso medio sui nuovi prestiti fino a 1 milione di euro
- tasso medio sui nuovi prestiti oltre 1 milione di euro
- tasso medio sui finanziamenti in conto corrente



Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico. In novembre 2016 il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese si è ulteriormente ridotto di 10 punti base rispetto ad agosto (all'1,6 %). Il costo dei nuovi mutui è sceso di 15 punti base per le erogazioni a tasso fisso (al 2,2%), di 10 per quelle a tasso variabile (all'1,7%).

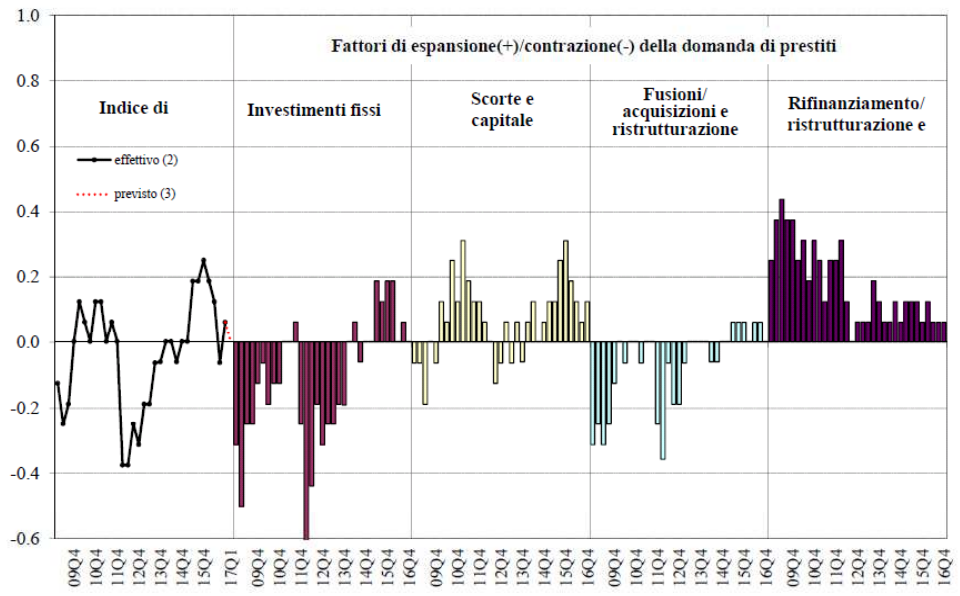
La domanda di credito da parte delle aziende è rimasta sostanzialmente invariata (+0,3% rispetto al trimestre precedente). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi ha continuato a salire (2,3% sui dodici mesi); i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti (-0,5%); la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata (-5,4%). Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è appena attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione (0,4% e -3,2 %, rispettivamente).

Anche le rilevazioni condotte presso le aziende in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia, in collaborazione con *Il Sole 24 Ore*, riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.



**Andamento della domanda di credito e principali determinanti (1)**

**Imprese**

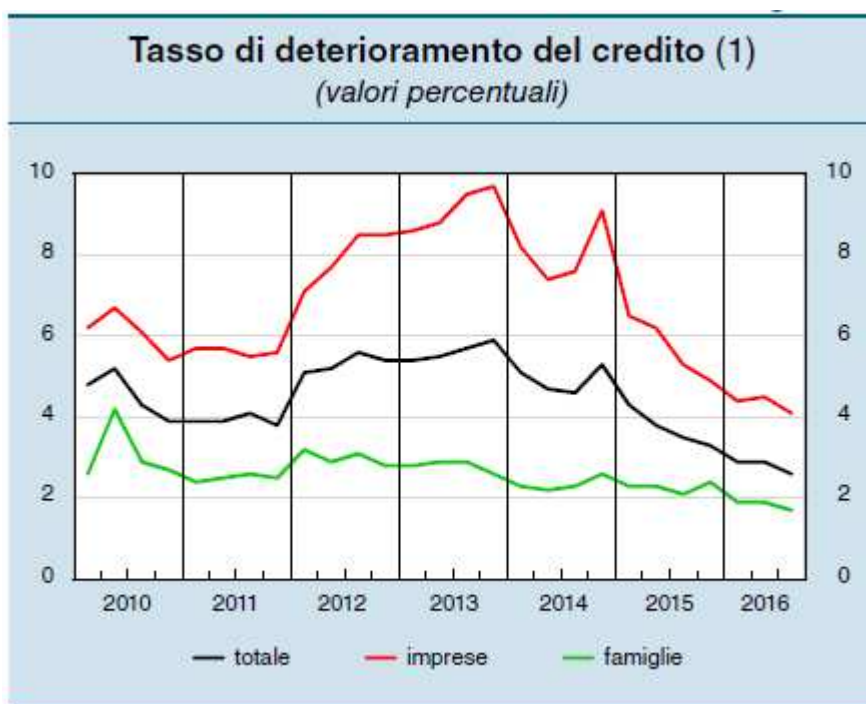


Le banche hanno segnalato di avere fatto ricorso a operazioni di rifinanziamento a lungo termine principalmente per avvalersi delle condizioni di finanziamento molto favorevoli. La liquidità complessivamente ottenuta è stata utilizzata, e lo sarà anche in prospettiva, per sostituire altre operazioni di rifinanziamento in essere presso l'Eurosistema, per erogare prestiti e, in misura minore, per sostituire altro debito in scadenza. Le operazioni hanno avuto un impatto positivo sia sulle politiche di offerta sia sui termini e sulle condizioni dei finanziamenti praticati alla clientela.

Il miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente, anche se in maniera graduale, sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, è diminuito (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%).

L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è rimasta sostanzialmente stabile.

Si è inoltre ridotta la quota di richieste di finanziamento delle imprese interamente respinte.



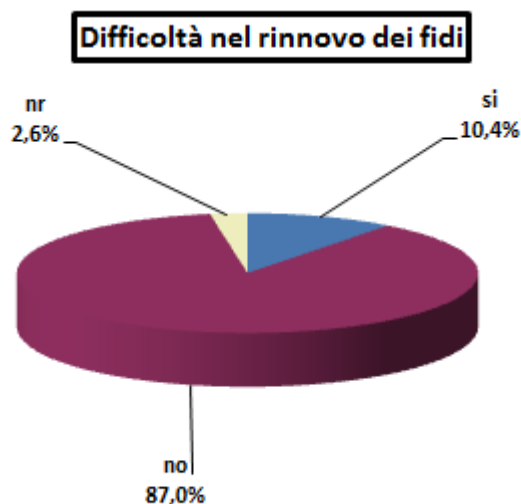
Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti, al netto dei prestiti deteriorati rettificati alla fine del trimestre precedente, in ragione annua. Dati depurati dalla componente stagionale, ove presente

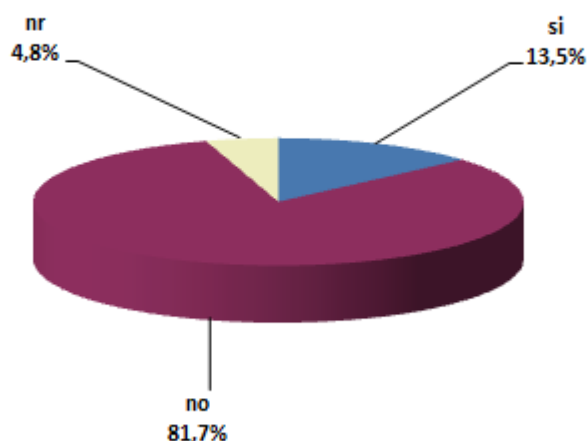
### 3. Gli effetti della crisi del sistema bancario

Un capitolo dell'indagine è stato dedicato all'approfondimento dell'impatto sulle imprese della crisi del sistema bancario.

La fotografia che emerge dall'indagine mostra una situazione complessivamente positiva, dove le difficoltà del sistema del credito hanno coinvolto una fascia abbastanza circoscritta di aziende, probabilmente quelle con le situazioni finanziarie più deboli ed i rating meno brillanti. Infatti, solo il 10,4% delle imprese ha dichiarato di aver incontrato difficoltà nel rinnovo dei fidi (una percentuale che potremmo definire quasi fisiologica), dato che sale al 13,5% nel caso di finanziamenti a medio termine.

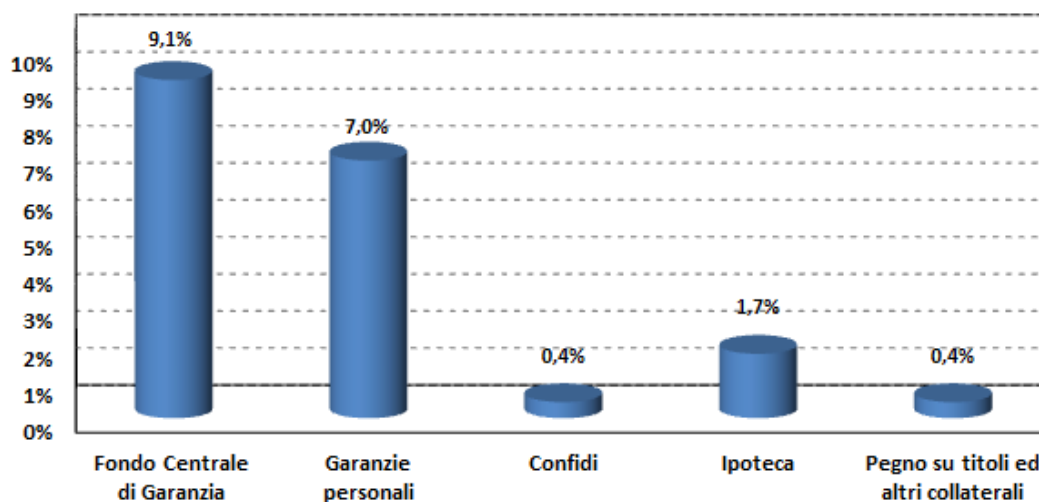


### Difficoltà per ottenere nuovi finanziamenti a ML



Circa il 20% delle aziende del campione ha segnalato di aver ricevuto dalle banche una richiesta di ulteriori garanzie, in particolare quelle rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia.

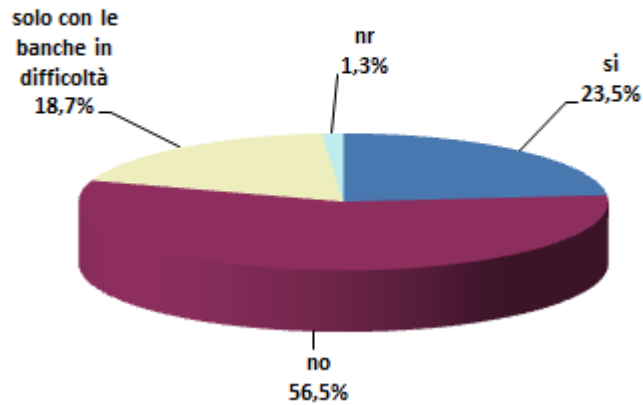
### Garanzie richieste



La qualità del rapporto con le banche ne ha comunque risentito: per il 23,5% delle imprese nei confronti di tutte le banche, per il 18,7% il peggioramento si è verificato solo nei confronti degli istituti di credito in difficoltà.

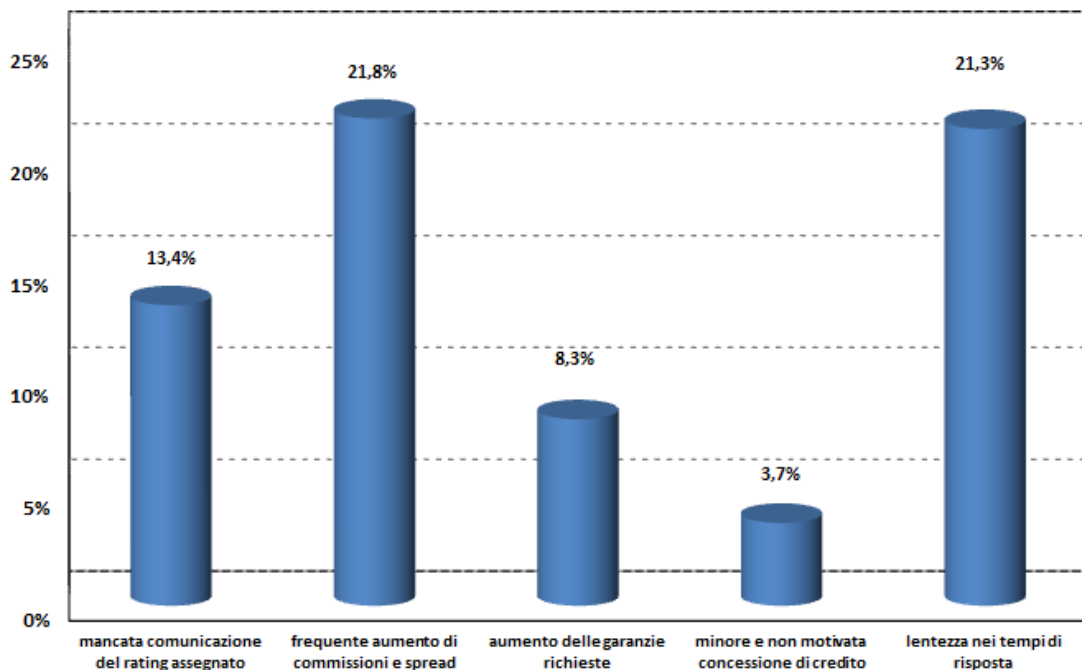


### Peggioramento nella qualità del rapporto con le banche

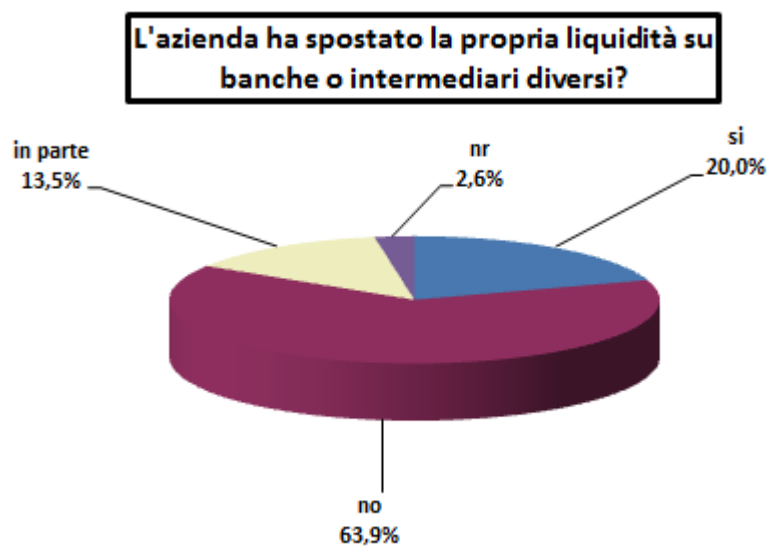
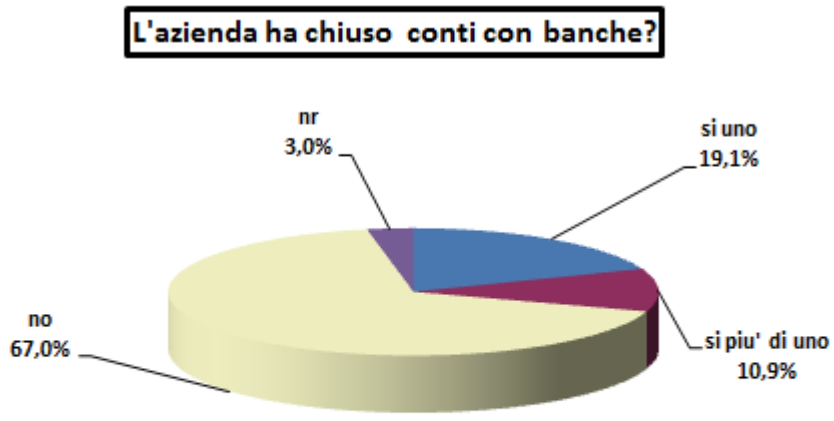


Le criticità che hanno caratterizzato il rapporto con le banche sono riferibili alla lentezza nelle risposte, alla frequente modifica delle condizioni applicate (tassi e commissioni), alla mancata comunicazione del rating assegnato. Non sono comunque elementi di criticità nuovi: li avevamo già rilevati diffusamente anche nelle indagini degli anni scorsi.

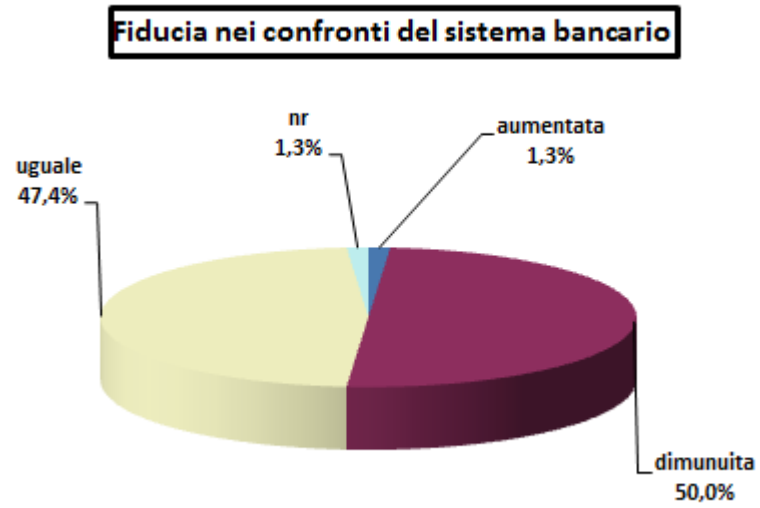
### Principali criticità nel rapporto con le banche



La crisi del sistema creditizio ha avuto comunque qualche altro effetto: il 30% delle aziende ha chiuso uno o più conti correnti ed il 33,5% ha spostato la propria liquidità su altri intermediari (possibile effetto anche del timore del bail-in).



Il dato finale, in qualche misura anche il più eclatante, è che il 50% delle aziende ha dichiarato una diminuzione della propria fiducia nelle banche.



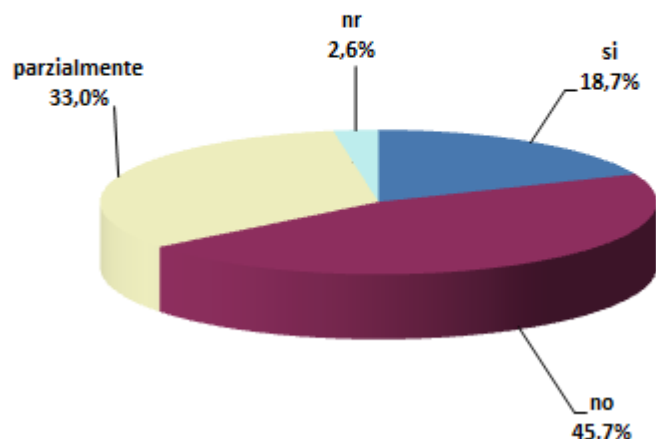
#### 4. Le indicazioni per il 2017

Un'altra indicazione molto importante che emerge dall'indagine è quella relativa alla dichiarata volontà, da parte di quasi il 40% delle imprese, di voler ridurre la propria esposizione nei confronti delle banche. Questo potrebbe rappresentare una conseguenza positiva della crisi e delineare un percorso virtuoso che farebbe venir meno uno dei tradizionali punti di debolezza del sistema economico italiano, cioè l'eccessiva dipendenza delle imprese dalle banche.



Per il prossimo futuro è da segnalare che quasi il 53% delle aziende guarda con preoccupazione alla crisi di alcune banche ed ai progetti di fusione che sono stati anticipati (es. quello tra Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, che complessivamente rappresentano il 18% del mercato). L'impatto sui fidi può essere rilevante e necessita di non essere sottovalutato e affrontato per tempo, mettendo in sicurezza la situazione finanziaria dell'impresa.

**Timore per gli impatti derivanti dalla crisi e dalle possibili fusioni tra banche sull'attività aziendale**



Per il 2017, infine, due terzi delle imprese prevede di chiedere nuovi finanziamenti, in gran parte relativi a progetti di investimento e di innovazione. Per questa finalità, e per la ricapitalizzazione, il credito non dovrebbe mancare, mentre sarà più difficile ottenere finanza per la ristrutturazione del debito.

**L'azienda prevede di richiedere nuovi finanziamenti**

